

Roberto Arlt, Una domenica pomeriggio, trad. it. e cura di Raul Schenardi, Roma, Sur 2015, 60 pp., euro 7

César Aira, Come imbalsamare animalletti mutanti, trad. it. e cura di Raul Schenardi, Roma, Sur, 2015, 104 pp., euro 14

La casa editrice Sur propone al lettore italiano due capisaldi della letteratura argentina. Il primo è una selezione di tre racconti di Roberto Arlt – *Il gobbetto*, *Le belve* e *Una domenica pomeriggio* – contenuti in *El jorobadito* (*Il gobbetto*, appunto) del 1933; il secondo è il romanzo breve di César Aira *Come imbalsamare animalletti mutanti* (titolo originale *Varamo*, pubblicato nel 2002).

Per quanto riguarda la prima opera, occorre sottolineare l'importanza di una nuova traduzione dei racconti di *El jorobadito*. L'anno scorso Sur ne aveva pubblicati cinque provenienti dalla stessa raccolta (all'appello manca, a oggi, solo *Piccoli proprietari*). Prima delle traduzioni di Schenardi e delle fatiche editoriali di Sur, disponevamo, nella nostra lingua, di due alternative per entrare in contatto con i racconti più noti di uno dei maestri della letteratura argentina: una traduzione di Savelli, *Le belve*, del 1980 e un'altra a cura di Margherita Bernard, del 2002. Date alcune scelte di traduzione ed editoriali nel primo caso, e la scarsa circolazione della seconda edizione, l'iniziativa di aggiungere ai cinque racconti arltiani altri tre della stessa collezione farà molto piacere agli appassionati della letteratura arltiana.

Passando al contenuto, i racconti sono legati soprattutto da due fili conduttori: il fallimento e un grottesco cinismo. Innanzitutto, i narratori de *Il gobbetto* e de *Le belve* parlano dal fondo della loro disperazione. Il primo, per aver rovinato (volutamente) il proprio fidanzamento, e di conseguenza se stesso, solo per il piacere di fare uno scherzo di cattivo gusto alla propria donna (la donna abbandonata fa da sfondo anche alle riflessioni del tubercolotico di *Ester Primavera*); il secondo in quanto tutta la narrazione indugia sulla morale, le idee, le sofferenze di malavitosi e marginali di Buenos Aires, rintanati

RECENSIONI

nell'oscurità del bar Ambos Mundos: «Tutti, senza eccezione, hanno rovinato la vita di una donna», leggiamo nel racconto.

Un mondo di cinismo che si lega con il terzo racconto, *Una domenica pomeriggio*. In questo caso, però, ci troviamo di fronte a un meccanismo più complesso, atto a smascherare e ricostruire le mistificazioni quotidiane. La storia è semplice: Leonilda, una donna sposata durante una noiosa domenica pomeriggio, incontra Eugenio, un amico del marito, e, approfittando dell'assenza del consorte, lo invita a casa sua a prendere un tè. Si tratta di un gesto sconveniente, ma soprattutto ambiguo, è il preambolo a un'infedeltà coniugale? O un atto innocuo? Entrambe le possibilità verranno prese in considerazione nella *inventio* narrativa di Eugenio, che presenterà a Leonilda versioni diverse e grottesche del rapporto uomo/donna. Un racconto simile a *Noche terrible*, in cui le commedie, o le tragedie umane, diventano il motore per immaginare storie.

Allo stesso modo, nel romanzo breve di César Aira scopriamo infinite possibilità articolatorie di un prodotto letterario. In questo caso, si tratta "addirittura" de *Il canto del bambino vergine*, il poema più importante della storia moderna delle lettere centroamericane, pubblicato a Panama a inizio Novecento (non è vero, eh). Partiamo dall'inizio: Varamo – da cui il titolo originale – è il cognome di un impiegato ministeriale panamense che, nell'*incipit* del testo, scopre di essere stato pagato con una banconota falsa. Questa spiacevole circostanza dà luogo, nel finire di quella giornata e nella notte seguente, a una serie di ulteriori piccoli e grandi incidenti (tra cui un problema durante l'imbalsamazione di un animaletto mutante) che, combinati sul supporto cartaceo e ricreati attraverso il linguaggio letterario, metteranno al mondo il poema. Come nasce una grande poesia? César Aira si diverte a immaginarla frutto di esperienze casuali, incoerenti e plurali, che trovano la loro forma nel grande meccanismo unificatore della letteratura. Noi lettori, invece, ci divertiamo dinanzi alla conferma di quanto possa essere

RECENSIONI

sorprendente la vita. Più o meno, una vicenda simile è narrata ne *Il marmo* (*El mármol*), pubblicato da Sur nel 2014 e tradotto sempre da Raul Schenardi. Curioso che in entrambe le opere ci sia la presenza di cinesi, nel primo la madre di Varamo, cinese appunto, nel secondo i proprietari di negozietti a Buenos Aires. Sembra il tentativo, giocoso, di dare forma al mercato di paccottiglie varie, tutte contraddistinte dall'ipercodificato marchio "Made in China", che invade la circolazione delle merci del tardo capitalismo. Quante storie nascono da oggetti minimi o apparentemente inutili? Quanto sono casuali le nostre conoscenze, anche quando riusciamo a dar loro una forma coerente, il libro?

Infine, le due pubblicazioni, scritte per sorprendere, hanno una caratteristica piacevole: sono divertenti. La risata può essere amara, come si dice, oppure generosamente cinica, ma di sicuro permette di leggere d'un fiato le storie proposte, anche per la maestria (ormai praticamente certificata) del traduttore.

Andrea Pezzè